



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

IMPACTFVG 2014-2020

REPORT TEMATICO | 03/2020

«I lavoratori dipendenti stranieri nel settore privato in Friuli Venezia Giulia – anno 2018»

In aumento i lavoratori dipendenti stranieri nel settore privato

Il numero di lavoratori dipendenti stranieri nel settore privato (esclusa l'agricoltura) in Friuli Venezia Giulia risulta in deciso aumento negli ultimi anni, tanto da aver superato nettamente i livelli precedenti alla crisi. Tra il 2008 e il 2014 si era infatti verificato un calo di circa 3.400 unità (da 36.200 a 32.800, dati medi annuali), seguito da un incremento di quasi 7.300 lavoratori nel quadriennio successivo, che ha ampiamente compensato tale andamento negativo (Fig. 1). Nel 2018 (ultimo anno attualmente disponibile) il numero di dipendenti stranieri impiegati nelle imprese regionali superava le 40.000 unità, pari al 13,5% del totale (contro il 12,2% del 2008, Fig. 2). Se si considerano tutti gli stranieri che, anche per un limitato periodo di tempo hanno lavorato nel corso del 2018, si arriva a circa 47.500. Si può ricordare che il numero di cittadini stranieri residenti nella nostra regione in età attiva (compresa per convenzione tra 15 e 64 anni) nel decennio 2008-2018 è cresciuto di oltre il 30%; alla data del 1 gennaio 2019 ammontava a 85.000 unità. I dati illustrati confermano che i cittadini stranieri sono una componente sempre più strutturale e stabile del mercato del lavoro, non solo nazionale ma anche regionale.

In provincia di Gorizia l'incidenza maggiore della componente straniera

In provincia di Gorizia l'incidenza arriva al 18%, ed è una delle più alte in Italia (Fig. 4), mentre a livello nazionale la quota dei lavoratori stranieri sul totale dei dipendenti è nettamente inferiore e pari all'11,2%. Gorizia è infatti al terzo posto dopo Prato (35,9%, dove i lavoratori sono in prevalenza cinesi come è noto) e Piacenza (21%). In Friuli Venezia Giulia seguono: Pordenone con il 14,4%, Trieste con il 13,1% e infine Udine con l'11,8% (Tab. 1). La regione nel suo complesso è invece al sesto posto (Fig. 3), dopo Trentino-Alto Adige (16,6%), Emilia-Romagna (15,2%), Toscana (14,7%), Veneto (14,5%) e Lombardia (13,7%).

I principali Paesi di provenienza

Le provenienze dei lavoratori stranieri rispecchiano sostanzialmente la distribuzione sul territorio dei residenti (Fig. 5). A livello regionale oltre un terzo dei dipendenti stranieri proviene da Romania (22,2% del totale) e Albania (12,9%); questi due sono i principali Paesi di origine anche nelle province di Udine e Pordenone (Fig. 6 e Fig. 7). Solo la Slovenia ha un peso in termini di occupati ben superiore a quello dei residenti in regione



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

(rispettivamente il 3,8% contro l'1,1% desumibile dai dati Istat provenienti dalle anagrafi, aggiornati al 1/1/2019), dovuto verosimilmente al fenomeno del lavoro transfrontaliero. In provincia di Trieste al primo posto si trova invece la Serbia, Paese di cittadinanza di quasi un quarto dei lavoratori stranieri, mentre nell'isontino il primato spetta al Bangladesh (in entrambi i casi con il 22,2%), che esprime una comunità concentrata nel comune di Monfalcone e strettamente connessa alla cantieristica navale (Fig. 8 e Fig. 9). In provincia di Pordenone si può invece evidenziare il ridimensionamento della componente ghanese, passata da 1.200 occupati dipendenti nel 2008 a 500 nel 2018 (anche in termini di residenti il loro numero si è dimezzato in pochi anni, da circa 3.000 a poco più di 1.500 nel periodo 2012-2018).

La ripresa dell'occupazione nel periodo 2014-2018

Gli anni successivi al 2014 hanno visto, dopo un lungo periodo di crisi, una generale ripresa dell'occupazione che ha riguardato anche la componente straniera. Rispetto al 2014 l'aumento più sostenuto si è registrato nella provincia di Gorizia (+42,8%, pari a oltre 1.800 lavoratori dipendenti stranieri in più), nel resto della regione l'incremento ha sfiorato mediamente il 20% (Tab. 2). La crescita ha riguardato tutte le principali provenienze: si possono in particolare sottolineare gli incrementi dei lavoratori provenienti dal Bangladesh (+62%) e dei pakistani (quest'ultimo significativo soprattutto in termini relativi, poiché sono quasi triplicati +191,7%), che riflette i flussi migratori più recenti (Tab. 4). Tra le poche eccezioni si rileva la già citata diminuzione dei lavoratori ghanesi in provincia di Pordenone.

La suddivisione per fasce di età permette di osservare che anche la forza lavoro straniera è soggetta ad un processo di invecchiamento. Nel confronto tra 2014 e 2018, infatti, gli aumenti sono particolarmente marcati per gli ultracinquantenni, passati in poco tempo dal 15,6% al 19,8% del totale; si può notare comunque l'eccezione degli under 25, che presentano una variazione positiva superiore al 50% (Tab. 5).

Sono ancora pochi gli stranieri che ricoprono ruoli dirigenziali

In base alle qualifiche dei lavoratori l'aumento osservato è ascrivibile principalmente agli operai (+6.205 unità tra 2014 e 2018, pari a +21,5%); secondo la classificazione utilizzata dall'Inps si tratta anche della tipologia che comprende il maggior numero di stranieri (quasi il 90% del totale, Tab. 6). Al contrario risulta sporadica la presenza nei ruoli dirigenziali, testimoniata dai numeri esigui in corrispondenza delle qualifiche di dirigente o quadro (l'1% del totale, mentre oltre un quinto degli operai non sono italiani, Fig. 11); anche tra gli impiegati l'incidenza si ferma poco sopra il 3%. Tali dati sembrerebbero confermare una segmentazione presente nel mercato del lavoro, che comporta una concentrazione degli stranieri in profili esecutivi, spesso caratterizzati da basse competenze richieste, minori tutele e retribuzioni meno elevate (Istat, 2019). L'Italia si distingue tra i Paesi Ocse per la presenza di immigrati con un livello di istruzione particolarmente basso (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2019); la peculiare "attrattività" che il nostro Paese esercita nei confronti dell'immigrazione meno istruita dipende sia dalle opportunità lavorative disponibili, sia dal carattere non programmato dei flussi



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

diretti verso l'Italia (Unioncamere-ANPAL, 2019). Non bisogna però dimenticare il fenomeno cosiddetto dell'*over-qualification*: i cittadini stranieri sono sovente impiegati in professioni che richiederebbero un titolo di studio inferiore rispetto a quello realmente posseduto, anche a causa delle difficoltà di riconoscimento dei percorsi di istruzione svolti all'estero (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2019).

L'occupazione straniera femminile è ancora minoritaria

Nell'ultimo decennio è aumentata l'incidenza dell'occupazione straniera femminile (dal 30,8% al 34,1% tra 2008 e 2018, Fig. 12); più in generale negli ultimi anni i nuovi posti di lavoro sono stati creati soprattutto nel terziario, in settori in cui tradizionalmente sono impiegate prevalentemente le donne (come alberghi e ristoranti, commercio al dettaglio, servizi alla persona). Le lavoratrici costituiscono però ancora solo un terzo del totale degli occupati dipendenti stranieri, con delle punte del 59,1% per le ucraine e del 44% per le cinesi; all'opposto i lavoratori provenienti dal Bangladesh sono quasi esclusivamente maschi (il 98,5% del totale, Fig. 13). Si osserva dunque una significativa eterogeneità in relazione alla comunità di appartenenza.

In generale le donne straniere presentano maggiori difficoltà di conciliazione rispetto alle italiane, innanzitutto per la mancanza di reti familiari di supporto alla cura dei figli, che rendono più critica la partecipazione al mercato del lavoro (Istat, 2019). Inoltre le possibilità di conciliazione per le italiane sono più ampie anche grazie al ricorso all'acquisto di lavoro domestico, mentre molte donne immigrate a seguito della maternità sono costrette a rimanere al di fuori del mercato del lavoro, non potendo contare né sui servizi pubblici (a volte di difficile accesso), né su quelli privati (per via dei costi). Ci sono poi comunità in cui motivi religiosi o culturali non favoriscono la partecipazione femminile al mercato del lavoro (è ad esempio il caso del Bangladesh, in proposito si veda Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2019). Bisogna infine tenere presente che l'occupazione femminile straniera è ancora fortemente concentrata nei servizi alla persona, in particolare nelle professioni di "collaboratrice domestica" e "assistente familiare" (Istat, 2019), che non sono comprese nei dati in esame¹.

Aumentano anche i lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo

Anche nel settore agricolo, nel periodo 2009-2018, il numero di operai agricoli stranieri è aumentato significativamente in regione, essendo passato da circa 1.500 a quasi 2.600 (calcolati sempre come dati medi annuali, Fig. 14). Se invece si considerano tutti i lavoratori che sono stati occupati anche per un breve periodo nel corso del 2018, si ottiene un totale pari a 5.700 persone. Per i lavoratori agricoli stranieri non è disponibile il dato relativo alla tipologia contrattuale ma, se si osserva la tendenza generale dell'ultimo decennio, è probabile che sia aumentata esclusivamente la componente a tempo determinato. Si ricorda che in base alle definizioni fornite dall'Inps un operaio a tempo determinato, detto anche bracciante agricolo o giornaliero di campagna, viene assunto per l'esecuzione di lavori di breve durata, a carattere saltuario, per compiere una fase lavorativa o

¹ Tali attività sono considerate separatamente dall'Inps nell'Osservatorio sui lavoratori domestici.



UNIONE EUROPEA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



AUTORITÀ RESPONSABILE

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

in sostituzione di operai per i quali esiste il diritto di conservazione del posto. Si può peraltro ricordare che nel 2017 è stato sostanzialmente abolito lo strumento dei voucher per retribuire il lavoro accessorio e questo può aver contribuito alla crescita dei contratti di lavoro subordinato.

Il comparto agricolo è uno di quelli dove è maggiore il ricorso alla manodopera non italiana (quasi il 30% in Friuli Venezia Giulia, Fig. 15); inoltre una delle qualifiche professionali in cui gli avviamenti degli stranieri sono più numerosi (e quasi tutti a tempo determinato) è quella dei braccianti agricoli (Unioncamere-ANPAL, 2019 e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2020). La componente femminile risulta minoritaria tra gli stranieri impiegati in agricoltura (circa un quarto degli occupati totali, Fig. 16), rispecchiando una caratteristica più generale del settore. La provincia di Pordenone (Tab. 7) presenta il maggior impiego di manodopera straniera nel settore agricolo (si pensi ad esempio alla produzione delle barbatelle), seguita da Udine e Gorizia. I lavoratori provengono principalmente da Romania (Fig. 17), Albania, Slovenia, India e Polonia (queste due ultime nazionalità sono particolarmente importanti in provincia di Pordenone).

Nota metodologica

I dati analizzati nel presente report si riferiscono ai lavoratori extracomunitari e a quelli comunitari nati nei Paesi dell'Europa dell'Est: Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia e Ungheria.

I dati dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (escluso il lavoro domestico) provengono dall'archivio amministrativo Inps delle denunce retributive mensili; vengono considerati i lavoratori che hanno avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel periodo di riferimento. Sono compresi anche alcuni lavoratori del settore pubblico, nei casi in cui siano soggetti al contributo per la disoccupazione (ad esempio i supplenti della scuola). Il numero medio considerato si riferisce ai mesi di effettiva attività: ad esempio un soggetto che, in base ai versamenti contributivi, è presente negli archivi dell'Inps per sei mesi è equivalente a 0,5 unità su base annua.

Per quanto concerne il settore agricolo i dati elaborati provengono dalle informazioni contenute nei modelli DMAG che i datori di lavoro operanti nel settore sono tenuti a presentare trimestralmente all'Inps al fine di dichiarare gli operai, a tempo determinato e/o a tempo indeterminato, che hanno lavorato nei singoli mesi del trimestre.

Riferimenti bibliografici

Inps (2019a), *Comunitari nati nei Paesi dell'Europa dell'Est. Anno 2018*, Statistiche in breve, novembre 2019

Inps (2019b), *Cittadini non Comunitari. Anno 2018*, Statistiche in breve, novembre 2019

Inps (2019c), *Mondo Agricolo. Anno 2018*, Statistiche in breve, novembre 2019



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



AUTORITÀ RESPONSABILE

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Inps (2019d), *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato*, Statistiche in breve, novembre 2019

Istat (2019), *Rapporto annuale 2019. La situazione del Paese*

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2019), *IX Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, luglio 2019

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2020), *Nota semestrale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, gennaio 2020

Unioncamere-ANPAL (2019), *Sistema Informativo Excelsior. Lavoratori immigrati. I fabbisogni professionali e formativi, indagine 2018*

TABELLE E GRAFICI

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Fig. 1 – Lavoratori dipendenti stranieri (medie annuali su dati mensili), FVG 2008-2018

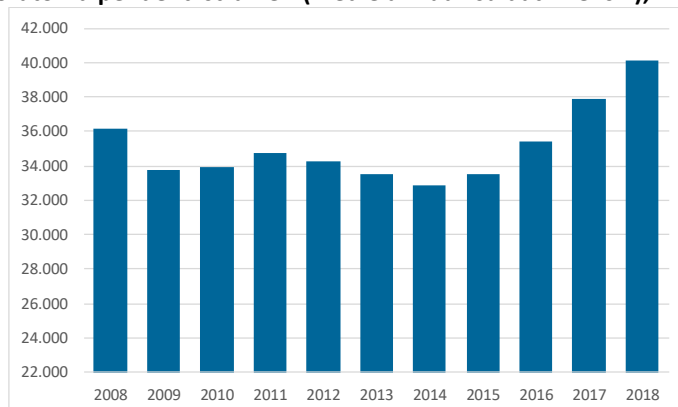
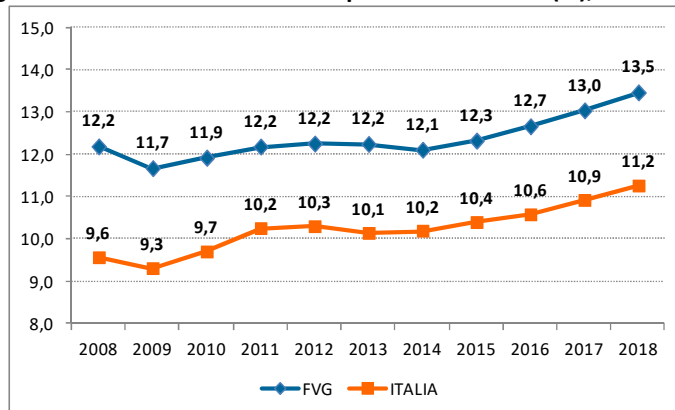
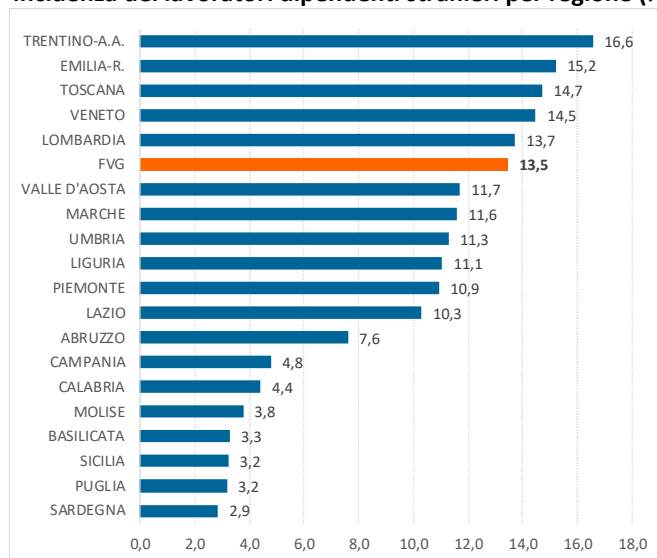


Fig. 2 – Incidenza dei lavoratori dipendenti stranieri (%), 2008-2018



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

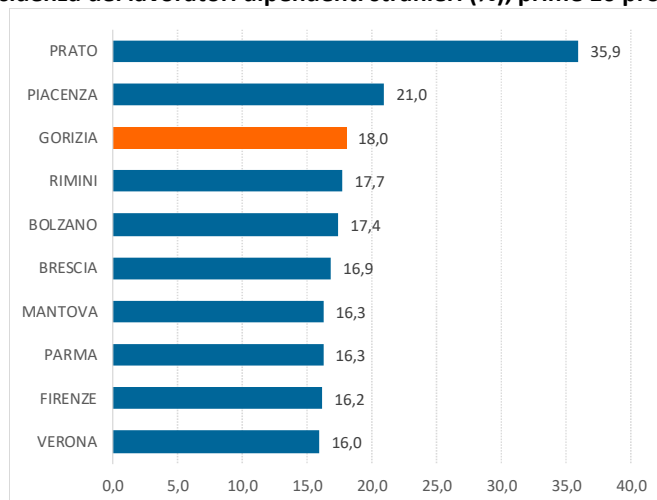
Fig. 3 – Incidenza dei lavoratori dipendenti stranieri per regione (%), 2018



Tab. 1 – Lavoratori dipendenti stranieri per provincia, FVG 2018

	STRANIERI	TOTALE	% STRANIERI
Gorizia	6.103	33.880	18,0
Pordenone	11.548	80.309	14,4
Trieste	7.525	57.483	13,1
Udine	14.916	126.355	11,8
FVG	40.092	298.027	13,5

Fig. 4 – Incidenza dei lavoratori dipendenti stranieri (%), prime 10 province 2018





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Fig. 5 – Principali Paesi di provenienza dei lavoratori dipendenti stranieri in FVG (%), 2018

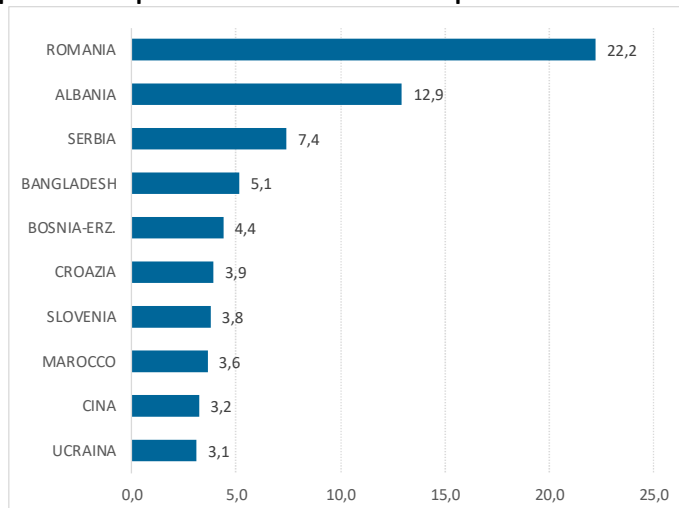
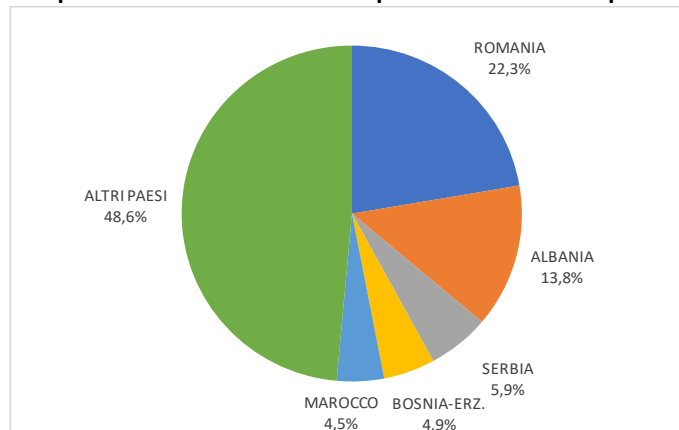


Fig. 6 – Principali Paesi di provenienza dei lavoratori dipendenti stranieri in provincia di Udine (%), 2018





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Fig. 7 – Principali Paesi di provenienza dei lavoratori dipendenti stranieri in provincia di Pordenone (%), 2018

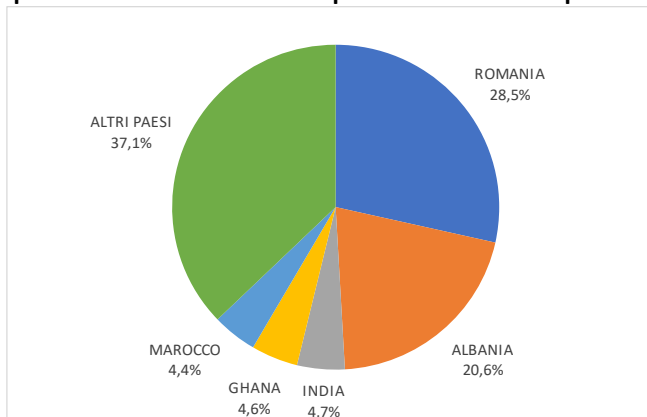


Fig. 8 – Principali Paesi di provenienza dei lavoratori dipendenti stranieri in provincia di Trieste (%), 2018

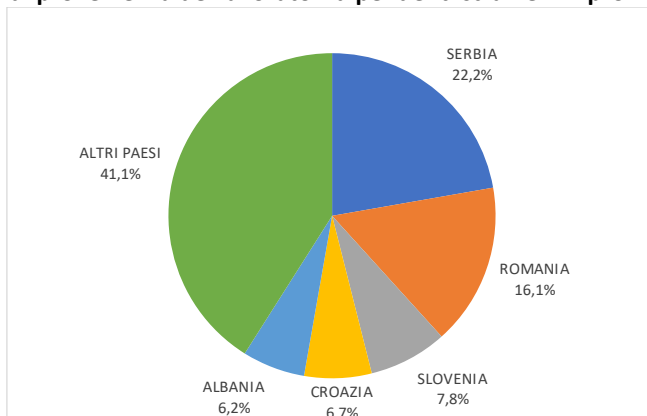
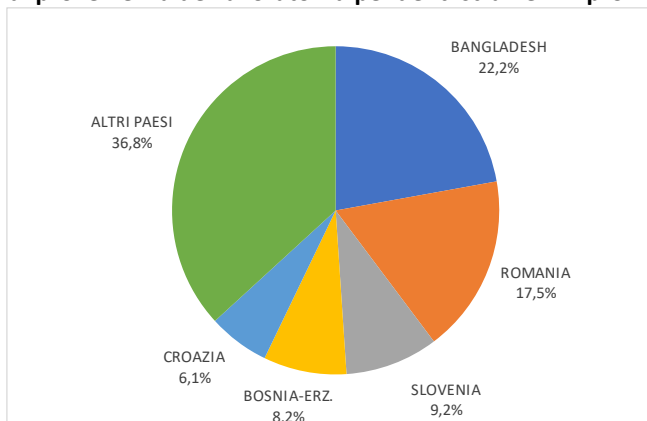


Fig. 9 – Principali Paesi di provenienza dei lavoratori dipendenti stranieri in provincia di Gorizia (%), 2018





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Tab. 2 – Lavoratori dipendenti stranieri per provincia (medie annuali su dati mensili), FVG 2014-2018

	2014	2018	Variazione assoluta	Variazione %
Udine	12.444	14.916	2.472	19,9
Pordenone	9.757	11.548	1.791	18,4
Trieste	6.345	7.525	1.180	18,6
Gorizia	4.274	6.103	1.829	42,8
TOTALE	32.822	40.092	7.270	22,1

Tab. 3 - Lavoratori dipendenti stranieri per sesso (medie annuali su dati mensili), FVG 2014-2018

	2014	2018	Variazione assoluta	Variazione %
Maschi	21.415	26.422	5.007	23,4
Femmine	11.406	13.670	2.264	19,8
TOTALE	32.822	40.092	7.270	22,1

Tab. 4 – Lavoratori dipendenti stranieri per Paese di provenienza (medie annuali su dati mensili), FVG 2014-2018

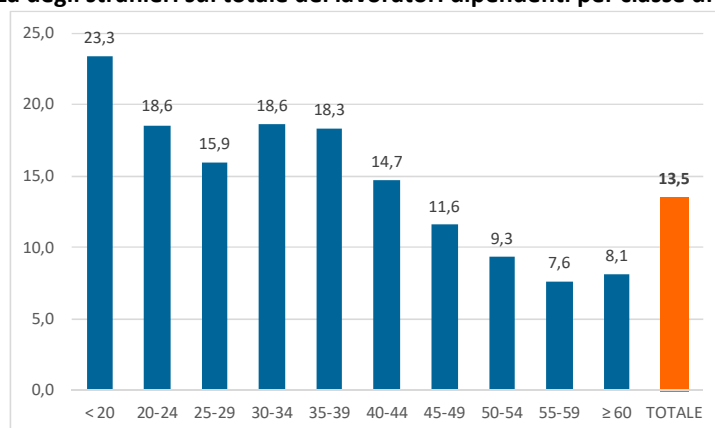
	2014	2018	Variazione assoluta	Variazione %
Romania	7.637	8.902	1.265	16,6
Albania	4.222	5.188	966	22,9
Bangladesh	1.271	2.059	788	62,0
Marocco	1.058	1.445	387	36,6
Ucraina	919	1.241	322	35,0
Croazia	1.256	1.563	307	24,4
Pakistan	144	420	276	191,7
Serbia	2.691	2.967	276	10,3
Ex Rep. Jug. di Macedonia	627	883	256	40,8
Cina	1.035	1.281	246	23,8
Altri Paesi	11.962	14.143	2.181	18,2
TOTALE	32.822	40.092	7.270	22,1

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Tab. 5 – Lavoratori dipendenti stranieri per classi di età (medie annuali su dati mensili), FVG 2014-2018

	2014	2018	Variazione assoluta	Variazione %
< 25	2.311	3.576	1.265	54,7
25 - 29	4.258	4.302	44	1,0
30 - 34	5.254	5.716	462	8,8
35 - 39	5.827	6.343	516	8,9
40 - 44	5.520	6.560	1.040	18,8
45 - 49	4.526	5.645	1.119	24,7
50 - 54	2.827	4.131	1.304	46,1
55 - 59	1.604	2.493	889	55,4
60 e più	695	1.323	628	90,4
TOTALE	32.822	40.092	7.270	22,1
% over 50	15,6	19,8		

Fig. 10 – Incidenza degli stranieri sul totale dei lavoratori dipendenti per classe di età (%), FVG 2018



Tab. 6 – Lavoratori dipendenti stranieri per qualifica (medie annuali su dati mensili), FVG 2014-2018

	2014	2018	Variazione assoluta	Variazione %
Dirigenti	20	17	-3	-15,0
Quadri	67	81	14	20,9
Impiegati	2.747	3.591	844	30,7
Operai	28.822	35.027	6.205	21,5
Apprendisti	1.146	1.333	187	16,3
Altre qualifiche	17	44	27	158,8
TOTALE	32.822	40.092	7.270	22,1
% operai	87,8	87,4		

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Fig. 11 – Incidenza degli stranieri sul totale dei lavoratori dipendenti per qualifica (%), FVG 2018

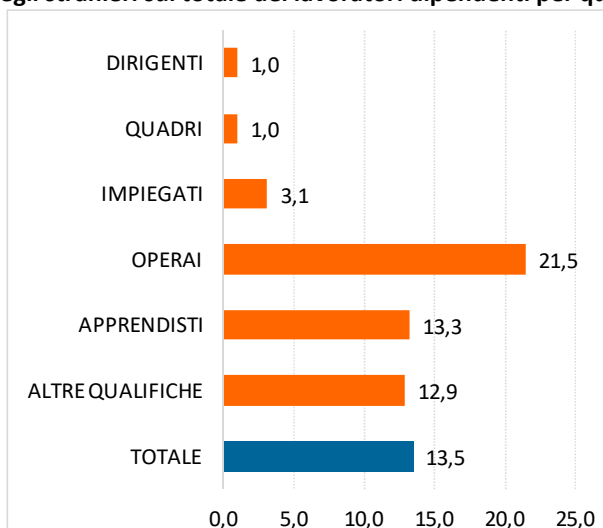


Fig. 12 – Incidenza delle donne tra i lavoratori dipendenti stranieri (%), FVG 2008-2018

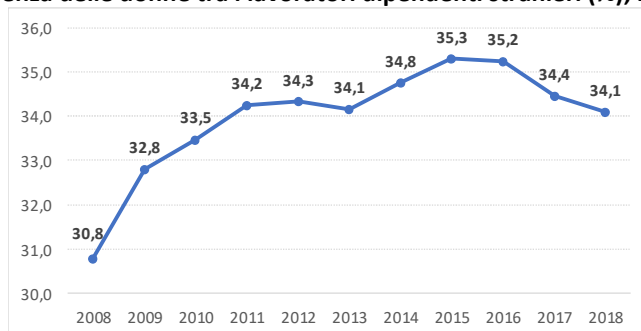
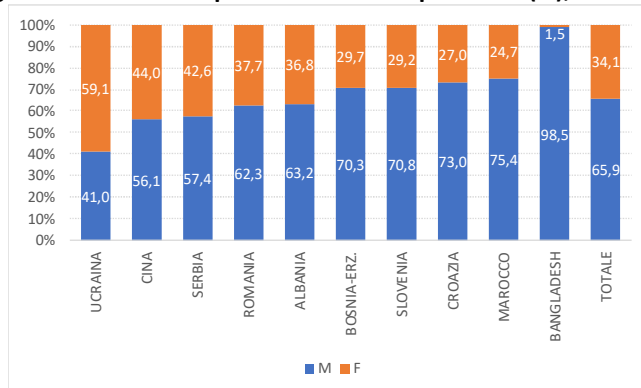


Fig. 13 - I lavoratori dipendenti stranieri per sesso (%), FVG 2018



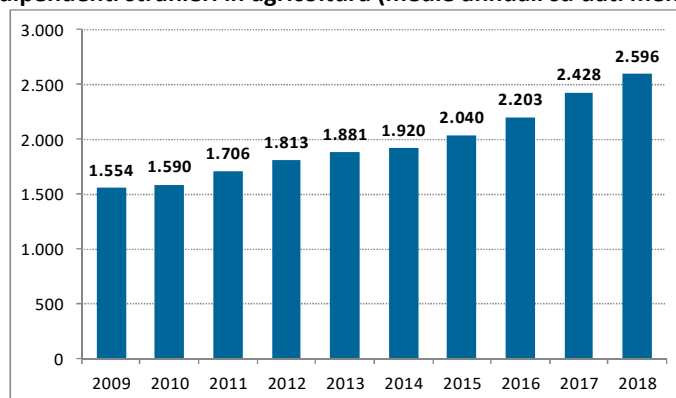


Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Fig. 14 – Lavoratori dipendenti stranieri in agricoltura (medie annuali su dati mensili), FVG 2009*-2018

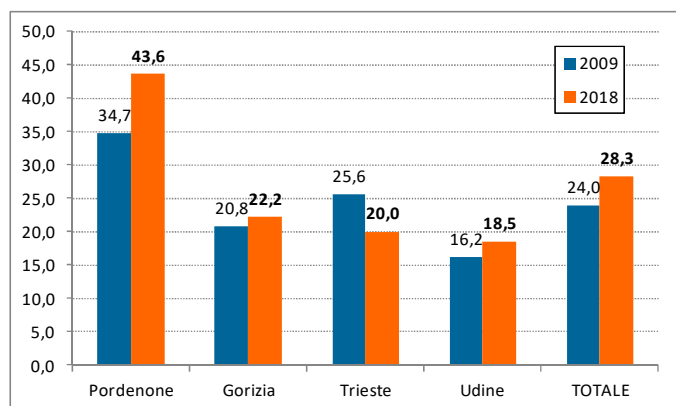


* Non sono disponibili i dati relativi agli anni precedenti

Tab. 7 – Lavoratori dipendenti stranieri in agricoltura (medie annuali su dati mensili), FVG 2009-2018

	2009	2018	Variazione assoluta	Variazione %
Pordenone	844	1.475	631	74,8
Udine	487	801	314	64,5
Gorizia	182	284	102	56,0
Trieste	41	37	-4	-9,8
TOTALE	1.554	2.596	1.042	67,1

Fig. 15 - Incidenza dei lavoratori stranieri in agricoltura per provincia (%), FVG 2009-2018





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Fig. 16 - Lavoratori stranieri in agricoltura per sesso (%), FVG 2009-2018

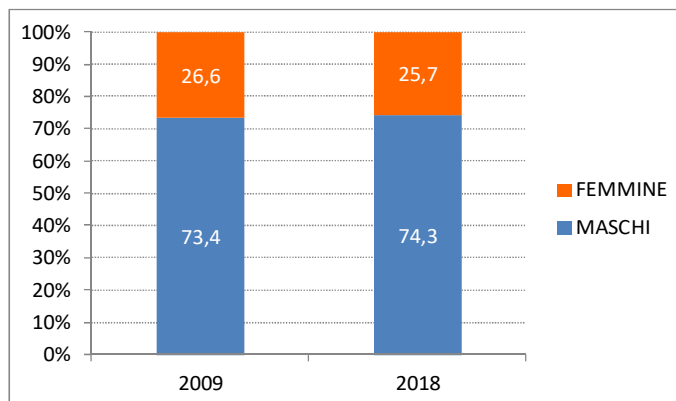


Fig. 17 - Lavoratori stranieri in agricoltura per Paese di provenienza (%), FVG 2009-2018

